

Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Genesi 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa.

2) Lettura: Genesi 17, 3 - 9

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

3) Commento⁹ su Genesi 17, 3 - 9

● “Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione come alleanza perenne.” - Come vivere questa Parola?

È molto proficuo, in questo cammino quaresimale, riprendere consapevolezza di quella grande alleanza d'amore che Dio strinse con Abramo, padre di tutte le genti e quindi anche nostro padre.

Il Signore parlò al patriarca Abramo spalancando a lui una storia di reciprocità colma di pace: Dio sarà sempre il suo Dio, ed Abramo apparterrà sempre a lui. Ma il bello è che anche per noi questa storia sacra è vera e ci coinvolge dentro la nostra stessa storia personale.

La reciprocità dura nel tempo e diventa ogni giorno ampia benedizione che penetra quello che siamo e che operiamo. Così il grido paolino: “Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? è una sciabolata di luce anche quando si addensano difficoltà di vario genere. Si tratta di credere col pensiero, col cuore, con tutto noi stessi che il Signore è davvero il nostro grande alleato.

Quando poi pensiamo che l'alleanza abramitica è diventata la “nuova ed eterna alleanza” in Gesù che la sigillò col sangue della sua passione e morte, come potremo lasciarci irretire da pensieri di pessimismo e di sconforto?

Oggi, nella mia pausa contemplativa, sono qui a penetrare in forza luce e consolazione di Spirito Santo, dentro l'alleanza. E mi voglio ricordare che la parola sacra del testo originale è 'berit' che significa alleanza nuziale, il patto d'amore più intimo e lieto e forte che esista.

Signore, grazie per Abramo e per quella storia che hai stretto con lui. Stringila ogni giorno anche con me che voglio appartenerti per sempre.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI: All'interno di tale rapporto [di alleanza], Dio non appare nella Bibbia come un Signore impassibile e implacabile, né un essere oscuro e indecifrabile, simile al fato. Egli si manifesta invece come una persona che ama le sue creature, veglia su di esse, le segue nel cammino della storia e soffre per le loro infedeltà.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Papa Francesco - meditazione mattutina nella cappella della *Domus Sanctae Marthae* - Dio ama ciascuno come un padre e come una madre - Giovedì, 22 marzo 2018

- Ecco una riflessione da parte di Papa Francesco.

Dio ama ciascuno di noi «come un padre e come una madre»: per ricordarlo Papa Francesco ha suggerito l'immagine di quel delicato fiore chiamato proprio «non ti scordar di me» che in Argentina si regala alle mamme nel giorno della loro festa: «di colore azzurro soave se la mamma è viva e di colore viola se la mamma è defunta». Perché proprio «come una mamma» Dio, «fedele nella speranza», non si scorda mai di un suo figlio, ha affermato il Pontefice nella messa celebrata giovedì mattina, 22 marzo, a Santa Marta.

«Alle porte della settimana santa — ha fatto subito presente il Papa — la Chiesa ci fa riflettere sul Signore che non dimentica, sul nostro Dio fedele». E infatti «abbiamo ripetuto nel salmo (104): “Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza”». Il Signore, ha rilanciato il Pontefice, «mai dimentica, mai, perché Lui è fedele, non può non essere fedele: Lui è la fedeltà».

«Nella prima lettura — ha spiegato Francesco facendo riferimento al libro della Genesi (17, 3-9) — c'è il racconto del cambio di nome di Abramo, quando il Signore gli dice: “Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te”». Dunque, Dio non farà un'alleanza «con quelli, no: con te». Ecco, allora, che «il Signore fa un'alleanza con Abramo, un'alleanza che si allargherà, si allungherà; nella storia diventerà un popolo: un popolo che ne ha fatte tante».

Del resto «i peccati del popolo li conosciamo» ha affermato il Papa: «Tante volte, nel deserto, dopo la liberazione dall'Egitto, l'idolatria, le cose che ha fatto il popolo». Eppure «il Signore è fedele». E «questa è l'immagine che la Chiesa vuole per noi all'inizio della settimana santa: noi andremo in cammino col Signore fedele, che ci ha scelti, che mi ha scelto e non si dimentica di me, perché Lui ha quell'amore viscerale, che non fa dimenticarsi». Proprio «questa è la fedeltà di Dio».

«Nella mia terra — ha confidato Francesco — c'è un fiore piccolino che si regala alle mamme il giorno» della festa «della mamma e ha due colori: un azzurro soave per le mamme vive, e un viola per le mamme defunte». Sì, questo fiore «ha due colori e si chiama no me olvides — non ti scordar di me, non scordarti di me».

Proprio «questo è l'amore di Dio, come quello della mamma: Dio non si scorda di noi, mai, non può, è fedele alla sua alleanza». Certamente, ha aggiunto, «questo ci dà sicurezza» tanto che «di noi possiamo dire “ma, la mia vita è tanto brutta, sono in questa difficoltà, sono un peccatore, una peccatrice”». Però «Lui non si dimentica di te, perché ha questo amore viscerale ed è padre e madre: tutto lì». E «con questo amore noi entriamo nella settimana santa».

«E poi questa fedeltà di Dio ci porta alla gioia» ha spiegato il Pontefice, riproponendo il contenuto del passo evangelico di Giovanni (8, 51-59), proposto oggi dalla liturgia: è esattamente «quello che Gesù rispose ai giudei: “Abramo vide il mio giorno, esultò nella speranza”». Dunque «la nostra gioia è esultare nella speranza». Forse «perché io sono buono? No, perché Lui è fedele».

«Esultare nella speranza» ha insistito il Papa, perché «ognuno di noi sa che non è fedele, nessuno di noi è fedele, ma Lui sì». Ecco «la nostra speranza e la nostra gioia: la sua fedeltà che ci prende per mano e non ci lascia, non ti lascia». A questo proposito Francesco ha suggerito di pensare «al buon ladrone: il Dio fedele non può rinnegare se stesso, non può rinnegare noi, non può rinnegare il suo amore, non può rinnegare il suo popolo, non può rinnegare perché ci ama». E «questa è la fedeltà di Dio».

Proseguendo nella sua meditazione, il Pontefice ha spiegato anche l'atteggiamento giusto da tenere «quando noi ci accostiamo al sacramento della penitenza: per favore, non pensiamo che andiamo alla tintoria a togliere le sporcizie, no». Piuttosto noi «andiamo a ricevere l'abbraccio di amore di questo Dio fedele, che ci aspetta sempre. Sempre!». E «questo ci porta alla gioia, a esultare in speranza». Proprio «con questo sentimento noi dobbiamo incominciare la settimana santa: il sentimento di un Dio che non si scorda di noi, che è fedele nella speranza».

«C'è un'ultima cosa» ha affermato ancora il Papa: «Il Vangelo di oggi finisce con un versetto interessante, dice che questi dottori della legge "allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio"». Le pietre, dunque, «per lapidare i peccatori». Invece «la fedeltà a Dio mai lapida un peccatore».

«Le pietre per oscurare la verità della resurrezione, davanti al sepolcro, chiusa lì; le pietre per uccidere» ha rilanciato Francesco. «Ma se noi non riconosciamo la fedeltà di Dio, lo stesso Signore ci dice: "Grideranno queste pietre, saranno più forti di noi"».

«Io non vorrei aggiungere qualche cosa: è tanto chiaro questo» ha concluso il Papa, esortando: «incominciamo la settimana così: Lui è fedele, Lui mi conosce, Lui mi ama, mai mi lascerà solo, mi porta per mano: cosa posso volere? Cosa di più? Cosa devo fare? Esulta in speranza, esulta nella speranza, perché il Signore ti ama come padre e come madre».

4) Lettura: dal Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

- Per non morire, basta osservare l'insegnamento di Gesù, osservarlo per intero. Eppure quante volte per far bella figura ci scusiamo, davanti all'opinione pubblica e davanti a noi stessi, dicendo che rispettiamo quest'insegnamento, ma in parte! Facendo ciò, non conosciamo Dio, perché non consideriamo le sue esigenze. Il Nuovo Testamento è il complemento e, insieme, il compimento dell'insegnamento dell'Antica Alleanza. Non possiamo capire del tutto l'Antico Testamento se non lo leggiamo con il Nuovo Testamento come un tutto. Ma il Nuovo Testamento non sarà comprensibile in tutte le sue implicazioni se lo leggiamo separatamente. Gesù ricorda oggi l'unità dei due Testamenti. Gli interlocutori di Gesù non vogliono prendere atto di ciò. Ne hanno semplificato la prospettiva, e si sono trovati in errore. Abramo ne possedeva invece la prospettiva globale, perché, grazie alla sua fede, guardava verso l'avvenire, verso il Messia. Gesù è il Messia promesso, atteso, colui che salverà Israele, ma gli Ebrei non ci credono. Si ostinano a guardare soltanto alla vita terrena, nel suo circolo chiuso che va dalla nascita alla morte, mentre la vita eterna, di cui parla Gesù, comincia con la nascita nell'acqua e nello spirito ed è infinita. Per giungere a questa vita eterna, bisogna osservare per intero l'insegnamento di Gesù.

- **Io il tuo Dio, tu il mio popolo**

Mentre con Cristo Gesù saliamo verso Gerusalemme e ci affrettiamo verso la Pasqua, a mo' di sprone e di incoraggiamento, dalla Parola di oggi sentiamo scandire le promesse divine, antiche e nuove: «Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te». È l'alleanza con Abramo e con la sua discendenza, la prima alleanza in vista di quella ultima e definitiva: «Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». il Padre celeste vuole essere il Dio, l'unico Dio del suo popolo per sempre. Un Patto di reciproca fedeltà: Egli si impegna a mandare la sua grazia e la sua fedeltà, il popolo non solo deve essere fedele, ma deve diventare il "popolo di Dio"; deve recuperare la primitiva appartenenza.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Erano questi i "segni" della prima pasqua, il ritorno e la gioiosa riconciliazione. La nuova alleanza prende pienezza di vita sul Calvario con il sacrificio di Gesù e la sua resurrezione. Egli viene come messia e salvatore. Attraverso il sacrificio della croce Dio conclude una nuova e definitiva alleanza con il suo popolo. Ci garantisce una vita nuova: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Chiunque crede nell'opera di Gesù e osserva i comandamenti ottiene il perdono dei peccati e la salvezza, e può camminare in santità come un figlio di Dio. Alla samaritana al pozzo di Giacobbe Gesù dice: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice "dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva"; le stesse parole oggi vengono rivolte a noi: se prendessimo coscienza dei doni che abbiamo ricevuto e di quelli che in Cristo Dio ha preparato per noi, quanta gratitudine! Noi non sperimenteremo la morte, siamo i candidati alla risurrezione. Cristo è mediatore della nuova alleanza perché, mediante la sua morte, noi che siamo stati chiamati riceveremo l'eredità eterna che ci è stata promessa.

Vivro' in grazia di Dio: non rimandare la tua confessione.

● «Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» (Gv 8, 53) - Come vivere questa Parola?

Ormai il potenziale dialogo tra farisei e Gesù si è trasformato in controversia; non c'è più disponibilità a comunicare. Rimane solo un conflitto strategico, volto a difendere le proprie posizioni.

I farisei, i giudei presenti si sono irritati perché gli sembra sia stata sminuita la loro discendenza da Abramo. Provocatoriamente ribadiscono a Gesù che egli pretende di essere addirittura più di Abramo, il padre nella fede. Cosa effettivamente determina l'epilogo di ogni disponibilità a comunicare è l'accento alla resurrezione. Un'espressione velata ("se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno") introduce questo tema e se la domanda "Tu chi sei?" che la liturgia ci riportava ieri, sembrava aprire uno spiraglio, oggi quel "Chi credi di essere?" non lascia più dubbi. Gesù non è più credibile, addirittura si trastulla con temi che sono assolutamente da rifiutare: la resurrezione. Questa possibilità non è considerata dai farisei. Non è lecito pensare ad una vita che sa andare oltre la morte. A questo punto ogni parola di Gesù è sentita come frutto della sua presunzione. Ed egli non merita di vivere, è un pericolo. Nella mente di questi, si formula chiara l'idea di eliminarlo.

Signore, noi inorridiamo di fronte a queste manifesta ottusità e durezza dei farisei. Ma non siamo troppo diversi. Quando l'irragionevolezza delle cose arriva a disturbarci, con un "chi ti credi di essere?" ci sbarazziamo dalla scomoda sollecitazione a pensare e a saper dare ragione della nostra speranza. Perdonaci Signore!

Ecco la voce della liturgia (Eb 9,15): Cristo è mediatore della nuova alleanza perché, mediante la sua morte, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata loro promessa.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Nella Chiesa, fonte da cui sgorga la vita del tuo Cristo per tutti coloro che hanno sete:

Preghiamo?

- Nelle generazioni di cristiani e di santi che ci hanno preceduto: Preghiamo?

- Nella tua promessa di amore che ogni giorno si fa più viva: Preghiamo?

- Nella brama di speranza e di salvezza presente negli uomini: Preghiamo?

- Nel desiderio di felicità e di amore che è nel cuore di tutti: Preghiamo?

- Nella domanda di giustizia che sale dai popoli umiliati: Preghiamo?

- Nella pace che fiorisce da gesti di collaborazione e di perdono: Preghiamo?

- Nel compiersi gioioso e confidente di ogni paternità e maternità: Preghiamo?

- Nel Cristo presente nell'eucaristia, nella Parola e nella Chiesa: Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*